

Invitato dalle Acli, il notaio sostiene l'importanza di una regolamentazione ma avverte sulle conseguenze

Il peso dei Dico sul portafoglio italiano

Paolo Piccoli: «Poco chiare le conseguenze economiche della legge»

Legislazione e giurisprudenza italiana riconoscono in qualche modo già le coppie di fatto. Ma non esiste ancora alcuna forma di regolamentazione per quanto riguarda i diritti successori previsti invece dal Dico assieme a ricongiungimenti familiari e diritti a trattamenti previdenziali.

Le Acli del Trentino chiedono al presidente del Consiglio nazionale del notariato Paolo Piccoli di spiegare la situazione attuale e quella che si determinerebbe se l'attuale disegno di legge del governo Dico venisse approvato. «Prima di prendere posizione - chiarisce il presidente Fabio Casagrande - abbiamo l'obbligo di capire e di approfondire».

Casagrande ricorda che l'incontro è stato esplicitamente sollecitato dalle varie anime dell'associazione che, in parte, oltre ad



Il notaio Paolo Piccoli

prendere atto delle annotazioni tecniche di Piccoli, ne invocano anche un giudizio. «Una legge andrebbe fatta - osserva il notaio - ma serve anche una certa politica a sostegno della famiglia. Perché la difesa aprioristica della famiglia serve a poco».

Lo stesso Piccoli invita a non sottovalutare le possibili conseguenze economiche della norma sul Dico legata soprattutto ai trattamenti previdenziali: «Non è chiaro - argomenta - cosa succederebbe e quali aggravii ci sarebbero, ad esempio per l'Inps. Perché le stime sulla copertura vengono fatte su base statistica».

Solo che, nel caso delle coppie di fatto, le analisi si basano su una realtà che è necessariamente diversa da quella che potrebbe prospettarsi: «Un peso economico troppo forte indebolirebbe la legge», rileva. Tuttavia, per Piccoli è chiaro che «arroccarsi non serve» ed incoraggia aperture su tutti i versanti. Non nasconde che il pomo della discordia si trova ancora nell'articolo introduttivo della ddl che prevede anche unioni anche fra persone «dello stesso sesso»:

«È lì che si scatena tutto», avverte.

Il fenomeno delle unioni diverse dal matrimonio è crescente e, in qualche modo, anche la classe politica ne prende atto: oltre al disegno di legge del governo, 9 proposte sono depositate in Senato ed altre 11 alla Camera mentre il Parlamento europeo ha già approvato due risoluzioni.

In Italia la stessa Costituzione oltre al riconoscimento della famiglia, già all'articolo 2 tutela altre «formazioni sociali». Poi si sono aggiunte le leggi sull'anagrafe, sui consultori, quella penitenziaria, quella sui trapianti, sull'adozione ed il codice di procedura penale. Gli stessi testamenti non danno alcuna garanzia ai conviventi: «Sono importanti, ma sono atti che si basano sulla fiducia», conclude Piccoli.

M.E.